

LA BATTAGLIA DI CECCANO

Con questa nota proseguiamo il lavoro di ricerca sugli avvenimenti accaduti in Ceccano e nei suoi dintorni settanta anni fa.

Le notizie che riportiamo riguardanti alcuni momenti dei tre giorni di aspri combattimenti sono tratti da libri, testimonianze orali e in particolar modo dal diario di guerra dell'VIII Reggimento dei Cacciatori d'Africa messi a disposizione da **Marco Felici**, ricercatore storico di Villa Santo Stefano.

Quale è il contesto entro il quale si sviluppa tale battaglia?

Da una parte i tedeschi appartenenti alla 305° I.D. della Kampfgruppe e quelli della 2/67° de la 2° Panzer; a sinistra del fiume Sacco avanzano i soldati canadesi appartenenti alla VIII armata comandata dal generale **Leese**, sul Siserno (in località Campo Lupino e Punta dell'Orticello) a Giuliano di Roma e presso il Passo della Palombara i tedeschi si scontravano con i franco marocchini appartenenti alla 4 Divisione di Montagna.



Generale Leese, VIII Armata
(Museo Imperiale della Guerra).

La battaglia di Ceccano come quella della Palombara dura tre giorni da domenica 28 fino al calar della sera di martedì 30 maggio.

Proveniente da Castro dei Volsci, lungo le direttrici via Gaeta e il bosco S. Ermete e Colle del Vescovo avanzano i soldati della 2° Divisione Marocchina, quella che prevalentemente si muove sui terreni pianeggianti.

I Cacciatori di Africa sono guidati dal capitano **Le Hagre**. Percorrono un'area a ridosso di via Gaeta con il plotone del tenente **Periquet**, i Pionieri di **Richard** ed elementi della 3 RSM (Cavalleria corazzata). Un altro raggruppamento, invece composto dai soldati di due plotoni comandati dai tenenti **Malavoy** e **Cordier**, attraversa la contrada Maiura da sud verso nord.

Tutti e due i raggruppamenti alle 11,30 sono a circa 1500 metri dal centro abitato ma sono costretti ad arrestarsi sia per i campi minati che dai tiri precisi dei tedeschi. Tanto precisi da ferire alle ore 13 lo stesso capitano Le Hagre alla spalla e da una scheggia sulla faccia.

In questa fase convulsa e pericolosa l'attività prevalente dei franco marocchini è quella dello sminamento, quasi sempre effettuata allo scoperto e sotto il tiro tedesco.

Solo alle 17 il capitano ferito verrà portato via e sostituito nel comando dal tenente Periquet. Alla stessa ora il plotone Malavoy, rafforzato da un plotone di td (arma anticarro), insieme con il battaglione comandato da **Labadie**, appartenente all'VIII RTM (fucilieri) provano a muoversi verso l'ovest lungo le falde del Siserno ma arrancano lungo una pista sconnessa e la progressione è lenta. Il raggruppamento si arresta a quota 191. Alle 20, al tenente Periquet, a dimostrazione delle difficoltà e dei pericoli esistenti, arriva l'ordine di arretrare di un chilometro.

Il giorno successivo l'attacco franco marocchino riprende. Lungo l'asse di via Gaeta l'attività prevalente è ancora quella dello sminamento. Al maresciallo Richard viene dato l'ordine di andare a vedere se il ponte sul Sacco è ancora in piedi ma nel momento in cui si avvicina il ponte salta insieme alla stazione ferroviaria, **al ponte sulla ferrovia**, a **palazzo Berardi** e tante abitazioni poste lungo via Principe Umberto e viale del littorio, ora viale della libertà.

Un disastro contenuto ad opera del fornaio **Angelo Giovannone** e della giovane **Vittoria Mattone** che durante la notte con coraggio e temerarietà riescono a disinnescare la miccia ad una decina di case minate.

Va precisato che nella residenza dei Berardi era stato attivo fino a due giorni prima un comando tedesco diretto dal **colonnello Wolf Ewert**, lo stesso che il 14 luglio 1944 a S. Polo di Arezzo sarà responsabile della morte di 64 civili.

1946 RICOSTRUZIONE PONTE DEI FRANCESI



1946: Ricostruzione Ponte dei Francesi.

Ricostruzione del ponte sulla ferrovia



Palazzo Berardi

Palazzo Berardi prima della distruzione

Lo sminamento rimane l'attività prevalente e continua ed è nel corso dello stesso che vengono feriti i cacciatori **Simon, Roudil e Colsan**. Lo scontro fra le parti diventa sempre più intenso.



Il brigadiere **Chevalier** ad un certo momento viene a trovarsi in una posizione troppo avanzata da non poter ripiegare. Qualcosa di simile capita al cacciatore **Gachen** il quale resta solo con la sua mitragliatrice ma non si fa prendere dal panico perché con dei tiri ben aggiustati permette ad altri pionieri di ricongiungersi a lui.

Il tenente **El Glaoni**, figlio del pascià di Marrakech, appartenente al 3°RSM, volendo recuperare un carro americano abbandonato dal suo equipaggio, è mortalmente ferito da due colpi alla schiena. Il Maresciallo **Muller** con un atto coraggioso, sotto il tiro tedesco riesce a raggiungerlo e portarlo in salvo ma il giorno successivo il tenente spirerà.

La situazione per i franco marocchini è tanto grave e insostenibile che i comandi superiori dopo mezzogiorno ordinano al tenente Periquet di ripiegare al posto dove ha trascorso la notte.

(Nella foto il Colonnello Wolf Ewert del comando tedesco)

Oggi a tanti anni di distanza, anche perché a conoscenza del territorio ceccanese, possiamo permetterci di affermare che l'operazione tentata dall'ufficiale francese di entrare a Ceccano attraverso la parte inferiore e forse di risalire la città in quel momento era un'operazione impossibile non tanto per la precisione del fuoco germanico ma per l'impraticabilità delle strade, perché le case abbattute non permettevano l'accesso, ostruivano il percorso.

Leggendo attentamente la cronaca di quei momenti rileviamo che tale ipotesi non trova più alcun riferimento mentre, invece, merita di essere seguito il tentativo portato avanti, sempre durante la giornata del 29, dal raggruppamento che si muove attraverso contrada Maiura e a ridosso la pedemontana. Proviamo a seguirlo: sin dalle 6,10 della mattina e dopo una preparazione di fuoco di artiglieria, il plotone Malavoy si muove all'attacco dall'ovest. Ancora una volta tale tentativo viene fermato. Le mine poste sul terreno fanno saltare 12 jeep per aria. Il maresciallo maggiore **Fresse** e il brigadiere **Maitta** anche se feriti riescono a ripiegare mentre il brigadiere **Ben Sekta** resta sul terreno. Nelle vicinanze il cacciatore **Duriex** è ferito ma riesce a mettersi al riparo in un fossato. Il cacciatore **Baudet** riesce a ripiegare dopo aver determinato esattamente la posizione del campo minato. Il cacciatore **Vial** viene ucciso da una palla in fronte mentre cerca di portare aiuto ai suoi compagni. E' un disastro, la situazione per gli alleati appare compromessa, i tedeschi anche in que-

sta parte di territorio hanno tiratori scelti ma il plotone pur con tante perdite mantiene il contatto stretto e riesce a installare un posto di osservazione avanzato in una casa isolata. Il cacciatore Durieux pur ferito e nascosto in un fosso riesce ancora a muoversi fino a quando non arriva il maresciallo Lignon che riesce a portarlo al posto di osservazione.

Il cacciatore **Abrham** passa con la sua jeep attraverso il fuoco nemico per andare a cercarli. La condizione delle avanguardie sembra essere migliorata perché dalla casa isolata ove si è installato il punto di osservazione, il maresciallo **Lignon** è nelle condizioni di definire con esattezza la forza tedesca, in verità si tratta di poche unità che hanno a disposizione 4 fucili mitragliatori, due mitragliatrici pesanti e un mortaio. Si sta per sviluppare la battaglia del Boschetto, località situata in prossimità di Colle Campanaro, dove oggi esistono impianti sportivi, presso via Aia del tufo. I franco marocchini dovranno impiegare più assalti e da testimonianze orali ricevute potrebbero essere state necessari più di tre. Il tenente Malavoy verso la fine della giornata abbatte la resistenza, conquista la cresta e tiene la linea per tutta la notte. Il diario dei cacciatori e il libro di **Gautard** “*Dans la campagne d’Italie*” non riportano le perdite avute dai franco marocchini mentre le perdite tedesche vengono valutate in maniera completamente diversa: da una parte vengono riportati sette prigionieri mentre il libro riporta la morte di quaranta tedeschi.

Il giorno successivo, 30 maggio, il plotone Malavoy alle nove parte con un plotone del 3 RSM ed entra in Ceccano, ove fanno due prigionieri. *Un video da noi messo in circolazione nella rete ne avvalsa la presenza presso la Badia e l’ingresso in via Madonna della Pace.*



(nella foto un carro armato del plotone Malavoy in via madonna della Pace)

Sull’asse sud, invece tre uomini appartenenti al plotone Periquet: il brigadiere **Zuber**, l’aspirante Cordier e il cacciatore **Poussier** ritornano per andare a cercare il corpo di un aspirante del genio ucciso, ma ancora una volta sono costretti a ripiegare.

Alle 10 il tenente Periquet si dirige verso l’ovest seguendo il tenente Malavoy, lo squadrone **Breuil** in appoggio all’8° RTM. L’avanzata come al solito è ritardata. Impegnativo è quello che succede a ridosso di colle Morrone, in prossimità del Castellone. La collina è boscosa ed i tedeschi resistono con accanimento, sostenuti da una forte artiglieria e dal fuoco di carri. Dopo vari assalti e scontri violenti il battaglione conquista la quota 247. Sono le

19,30. Alla stessa ora il colonnello Wolf Ewert ordina alle retroguardie tedesche di ripiegare per andare a formare una linea di contenimento Morolo-aeroporto-Castelmassimo.

Il plotone Malavoy dopo tre giorni impegnativi e stressanti riesce a stabilire il collegamento con il raggruppamento Buron. Il suo lungo tragitto si conclude dopo le 20 presso il Casino Marella in località Cella. E’ lo stesso tenente ad accendere il fuoco dove si cuoceranno dei polli, ovviamente rapinati, per chiudere appagati la battaglia di Ceccano. Nelle campagne per la terza notte si sentiranno grida di donne violentate ma nessun libro francese scriverà di queste scelleratezze.

Dal 27 fino al 31 maggio Ceccano conterà **28** deceduti non ad opera dei bombardamenti ma per i vari cannoneggiamenti che molto spesso risulta difficile individuarne la provenienza. Inoltre bisognerà mettere nel conto le tante donne violentate dalle truppe del CEF, le malattie contratte e i gravi problemi che ne scaturiranno.

La nostra attività di ricerca si svilupperà ancora su questi ed altri temi a cominciare dal passaggio delle truppe alleate a sinistra del Sacco.

Lucia Fabi Angelino Loffredi